

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1877

che si tratti dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti la cui esecuzione venne a lui affidata.

Quando si pensa che siam giunti fin qui, che siamo pervenuti a porgere questa suprema garanzia all'impiegato, bisogna ben convenire che si è fatto un gran passo nella libertà, e che ogni aggiunta ed emendamento, non farebbe che incagliare, con pregiudizio dell'ordine pubblico, la ingerenza che legittimamente il Governo deve esercitare sopra i propri dipendenti nel pubblico interesse, e finirebbe così a guastare la legge senza migliorare la sorte degli impiegati, la quale è affidata soprattutto a quel diritto di reclamo contenzioso, arra di indipendenza, di libertà, di giustizia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io voleva fare un'osservazione intorno alla portata di questo articolo 2.

Noi ci troviamo adesso in uno stato di completa libertà da parte del potere esecutivo e del Parlamento. Gli organici possono essere modificati quando si vuole. Ora è egli possibile, con una legge unica, rendere fissi ed immutabili gli organici per modo che nè il potere esecutivo, nè il Parlamento, in occasione del bilancio, possano introdurre qualsiasi variazione? A me pare che la cosa sia quanto mai difficile. E per ciò se il concetto della Commissione è questo, che i gradi, le classi e gli stipendi di ciascuna categoria d'impiegati siano stabiliti per legge, e che si intenda per legge anche la legge del bilancio, io non avrei difficoltà di accettare la proposta della Commissione, perchè identica, quantunque meno chiara, a quella del Ministero.

Ma se la Commissione intendesse che non può farsi nessuna variazione negli organici se non se per legge speciale, adesso che abbiamo appena cominciato a riordinare da cima a fondo la nostra amministrazione, allora io pregherei la Commissione e la Camera di osservare che adatteremmo una disposizione, che in pratica riuscirà dannosa, ed in molti casi d'impossibile esecuzione.

VARÈ. Io ho domandata la parola per dichiarare che applaudisco a quanto ha detto l'onorevole ministro, cioè che l'emendamento proposto dalla Commissione rovina l'articolo. Ma partendo dalle idee manifestate dall'onorevole ministro, io insisto nell'emendamento mio, domandando che l'emendamento stesso si aggiunga all'articolo quale era formulato dal Ministero. Stiamo provvedendo ai gradi ed agli stipendi degli impiegati; vale a dire al modo ed ai mezzi con cui il Governo intende amministrare la cosa tale, nel tal anno, o nel tal luogo. È quindi ragionevole che ciò sia regolato, non da leggi speciali, ma da quegli organici che sogliono allegarsi al bilancio. Mi sembra però essere egualmente ragionevole che il Governo, nel bilancio di ogni anno,

come espone, in apposita tabella, per ogni singolo ufficio, da quanti impiegati e da quali categorie lo fa disimpegnare, e quanto spende negli stipendi, così nella medesima occasione esponga altresì *da quali cauzioni* ne faccia assicurare la regolarità.

Se un ministro, senza l'alta vigilanza del Parlamento, se un ministro, dico, non il diligentissimo attuale, ma un altro ministro, potrebbe compromettere il servizio spendendo in stipendi mille lire di più del bisognevole, potrebbe comprometterlo tanto più, lasciando scoperto di cauzione ciò che ne deve essere coperto.

L'onorevole Martelli crede che il mio emendamento sia unicamente inteso a proteggere l'individuo impiegato. No; il mio emendamento mira a giovare alla buona amministrazione dello Stato, a far sì che un unico concetto presieda tanto alla distribuzione degli stipendi, quanto alla quantità e la qualità delle cauzioni che devono prestarsi pei vari servizi governativi.

Io credo che quando il Governo, ogni anno, nei suoi bilanci, nei suoi organici, oltre al quadro degli stipendi, avesse ad indicare anche il numero e l'importanza delle cauzioni, non nascerebbe più ciò che è nato, che si affidino cioè ad un impiegato centinaia di mila lire, che questi le rubi, e che poi si trovi (un po' tardi) non avere esso prestato alcuna cauzione.

MANTELLINI. Mi pare che l'emendamento dell'onorevole Varè non trovi veramente luogo in questo progetto. Imperocchè cosa vuole l'onorevole Varè? Che si faccia una disposizione di legge per sottoporre a cauzione gli impiegati che debbono render conto di danaro all'amministrazione? e a questo provvede la legge di contabilità. O vuole invece allargare la famiglia degli impiegati che debbono prestare cauzione, comprendendovi, ad esempio, quei cancellieri giudiziari pei quali non ha forse molta simpatia, perchè (è una mia mera supposizione) si è forse trovato immischiato in qualche litigio nel quale è rimasto soccombente? E come può questa disposizione trovare luogo in questo progetto di legge?

Con questo progetto si tratta di fare lo statuto personale degli impiegati, di determinare le condizioni generali dell'esser loro, di definire i loro rapporti verso l'amministrazione, così pei doveri come pei diritti, in quella parte in cui possono rendersi comuni a tutta questa famiglia.

La legge di contabilità provvede alla cauzione che debbono prestare gli impiegati all'amministrazione. Volete che impiegati che maneggiano danaro, non dell'amministrazione, ma degli amministrati, sottostiano anche essi alla cauzione? Fate una legge apposita; inserite una disposizione a ciò nella legge